

Consegnato un messaggio con 4000 firme

L'UDI sollecita da Leone la pensione alle casalinghe

La discussione della questione interessa 12 milioni di donne - Il governo deve precisare i suoi propositi

Una delegazione di parlamentari dell'UDI è stata ricevuta ieri mattina dal presidente della Camera onorevole Giovanni Leone al quale è stato consegnato il messaggio della assemblea nazionale delle casalinghe, tenuta la settimana scorsa a Roma. Il messaggio dice:

«Onorevole presidente, siamo 3.994 casalinghe provenienti da ogni parte d'Italia riunite a Roma nell'assemblea nazionale indetta dall'Unione donne italiane per rivendicare anche noi il diritto alla pensione di vecchiaia. Siamo di fatto le delegate di centinaia di migliaia di donne che in questi mesi, allo stesso scopo, si riuniscono nelle assemblee piccole e grandi, e idealmente di 12 milioni di casalinghe italiane che chiedono il riconoscimento del loro lavoro.

«La maggior parte di noi vive in condizioni disagiate. Abbiamo fatto sacrifici per poter venire a Roma. Molto spesso abbiamo raccolto da altre donne come noi lira per lira, il necessario per il viaggio. Abbiamo fatto questo perché siamo convinte che in un paese democratico, la voce di coloro che chiedono una giusta causa riesce sempre a farsi ascoltare, se trova nell'Unione e nella solidarietà la forza necessaria. Per questo ci rivoliamo a Lei onorevole presidente. Ella è, per l'alta carica che ricopre, il regolatore e il tutore dei diritti dei cittadini. Da più di un anno, precisamente dal luglio del 1958, giacciono presso la Camera dei Deputati ben 4 proposte di legge per estendere la pensione alle donne di casa. Si tratta dei progetti Titomario, Jotti-Matena, Mircelli, Micheli.

«Abbiamo appreso inoltre con soddisfazione che proprio ieri l'on. Zaccagnini, ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale, ha annunciato la prossima presentazione di un disegno di legge di riforma dell'assicurazione facoltativa che comprenderebbe in parte anche le casalinghe e che potrebbe essere abbinato nella discussione alle proposte di legge di iniziativa parlamentare. «Vogliamo rivolgerci perciò a Lei, quale presidente della Camera dei Deputati, per chiederLe di tutelare, assieme alla prerogativa del Parlamento, i nostri interessi di cittadina italiana.

Altri importanti accordi per i postelegrafonici

Nuovi importanti successi sono stati conseguiti dai lavoratori postelegrafonici nelle trattative con l'amministrazione. È stata finalmente accolta la richiesta per la quale avevano compattamente lottato gli operai dei Circoli delle costruzioni e degli autocentri. Essi verranno infatti inquadrati, ora, in appositi ruoli organici della «carriera ausiliaria». Tra i rappresentanti dei sindacati aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL e quelli dell'Amministrazione si è concordato di istituire delle Commissioni interprovinciali delle quali facciano parte i sindacati e l'amministrazione. Il compito di deliberare sull'attribuzione al personale di «funzioni» della carriera superiore e quello di esaminare gli eventuali ricorsi presentati dai lavoratori contro la «qualifica annuale loro assegnata».

L'amministrazione si è poi impegnata a risolvere, con una legge, il problema del riscatto da parte del personale attualmente in ruolo.

A FAVORE DEGLI INDUSTRIALI

Nuovo scandalo dello zucchero

L'eccedenza verrebbe esportata per impedire la diminuzione del prezzo

È possibile, finalmente, ridurre il prezzo dello zucchero come da anni le organizzazioni democratiche, in particolare la CGIL, chiedono nell'interesse dei consumatori e dei coltivatori di barbabietola? L'interrogativo torna di attualità dal momento che la produzione quest'anno è stata particolarmente abbondante. Il cartello dell'industria saccarifera, dominato dall'Eridania e dalla Italcasche aveva fissato un limite produttivo di 9,6 milioni di quintali ma la produzione di quest'anno è giacenze della campagna 1958 i magazzini si trovano ora ad avere a disposizione circa 12 milioni di quintali di zucchero. L'Italia è il paese europeo dove si consuma meno zucchero per il fatto semplicissimo che la produzione è stata tenuta compressa dal monopolio,

Inchiesta sulla mezzadria L'opinione delle ACLI di Firenze sulla proposta dei comunisti

A colloquio con mons. Romano Rosselli assistente delle ACLI - Fine di una illusione nel movimento popolare

Questa è la mezzadria

Ecco come funziona per le varie questioni il contratto di mezzadria classica:



I prodotti della coltivazione si dividono così: il 53% al mezzadro, il 47% al proprietario della terra. Il padrone dovrebbe reinvestire il 4% in opere di miglioria ma in genere questo obbligo è violato.



I prodotti dell'allevamento si ripartiscono in questo modo: 53% al mezzadro, 47% al proprietario. Le spese per l'allevamento vengono sostenute a metà fra le due parti, i capitali occorrenti per l'acquisto del bestiame dal proprietario. In alcuni casi anticipati tutti dal proprietario, in altri dal mezzadro, in altri ancora a metà fra le due parti.



Le spese di meccanizzazione sono oggetto, tra le più importanti, di un'altra questione, quella della mezzadria «leggera» (per la cultura di orticole, uve o lenticchie) tutte le spese della meccanizzazione sono a carico del mezzadro. «Lezioni» (per la cultura di colture arboricole, per irrorazione ecc). Ciò comporta per il proprietario un aumento delle spese. Quanto ai trattori essi sono in parte di proprietà comune. In altri casi sono del proprietario della terra. In altri casi ancora del mezzadro. Le spese per l'uso dei trattori vengono divise a metà.

FIRENZE, novembre. — Quali reazioni ha suscitato nel movimento cattolico la proposta del PCI di dare la terra ai mezzadri sulla base di un progetto di legge stralciato dalla riforma agraria generale? Al congresso della DC il problema — come del resto tanti altri e in particolare i temi della politica agraria — è stato lasciato in ombra. Solo nel discorso dell'on. Ferrarini Agnelli sono di nuovo risuonati i problemi posti dalla frase di Fanfani «in due non si può più vivere nella mezzadria». Eppure nelle assemblee provinciali del partito democristiano non mancarono contadini o dirigenti che sollevarono il problema delle riforme strutturali in agricoltura, cui la DC sembra aver ufficialmente rinunciato per spostare la linea sostenuta dalla Confagricoltura. La DC può credere veramente di far ingannare questo rosario di contadini cattolici?

Cosa ne pensa La Curia di Firenze

Lo cercato di sapere cosa pensa dei problemi dei mezzadri il clero toscano che già altre volte, per bocca del cardinale Della Costa, si esprime a favore della giusta causa e di un miglioramento radicate delle condizioni dei mezzadri. Metta da parte una discussione sul carattere di (strumentale o sincero?) per riferire un colloquio avuto con monsignor Romano Rosselli, assistente ecclesiastico delle ACLI, cui la segreteria della curia fiorentina mi ha indirizzato, nella impossibilità di procurarmi un colloquio con il cardinale che ormai, per ragioni di età e di salute, non può ricevere visite.

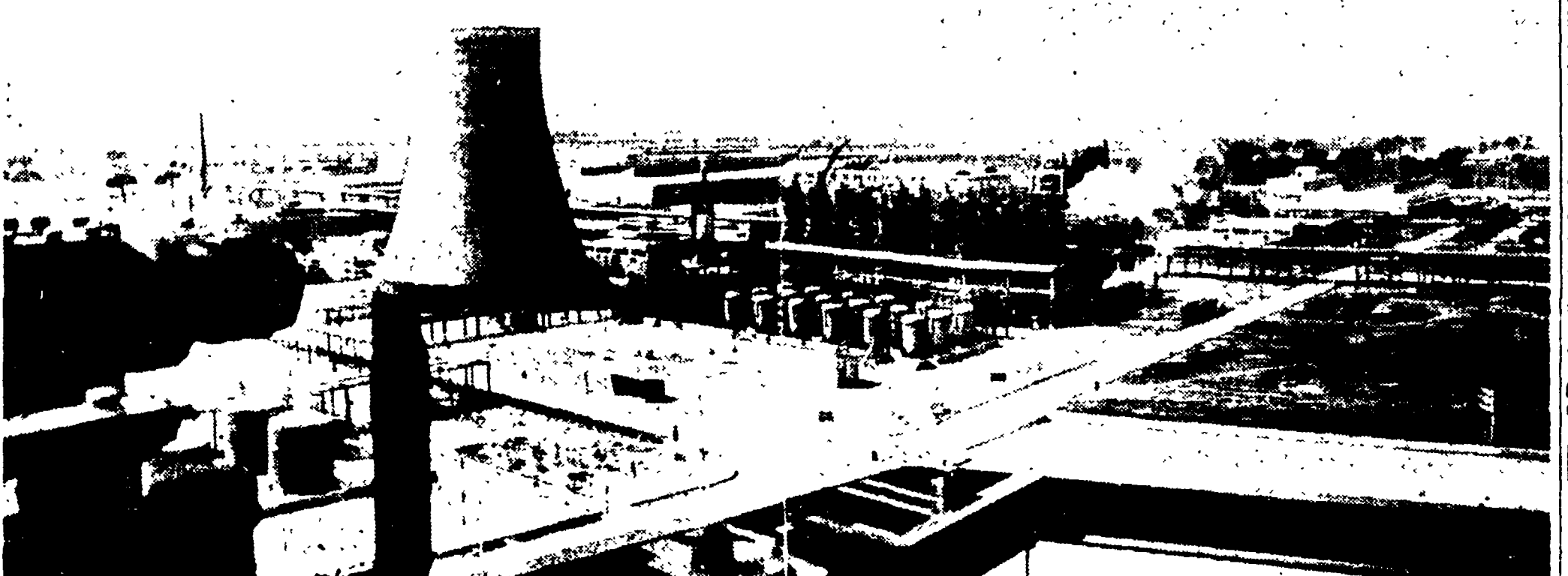
Può esistere una strada diversa dalla riforma?

Subito dopo la pubblicazione sull'Unità del sunto del documento approvato dalla direzione del Partito e in seguito al convegno tenuto a Bologna, si sono tenute numerose riunioni di organi dirigenti delle federazioni e delle sezioni comuniste. Ho letto alcuni verbali di queste riunioni. Oltre all'impegno che già mobilita largamente le nostre organizzazioni per dibattere e popularizzare la parola d'ordine «la terra ai mezzadri», una cosa emerge di grande importanza: nel movimento popolare è ormai scomparsa ogni traccia dell'illusione che i problemi della mezzadria possano essere risolti in modo diverso, per esempio con la trasformazione della mezzadria in affitto.

Questa illusione — perché non ricordarlo? — è circolata nel movimento popolare di sinistra, negli anni passati. I fatti hanno dimostrato che una tale linea di sviluppo capitalistico, non corrispondeva né agli interessi dei mezzadri né alle reali tendenze di sviluppo dell'agricoltura italiana. Esserci liberati noi e, a quanto sembra anche i compagni socialisti, di una tale illusione, non è una piccola cosa che essa ha circolato tra noi — è di grande importanza.

La produzione petrolifera dell'ENI in Italia è aumentata in un anno del 59 per cento

Presentato il bilancio annuale - Incrementato del 63 per cento l'impiego del metano per trasformazioni chimiche - Lo sviluppo dell'impianto di Ravenna e delle altre aziende dell'ENI



RAVENNA — Nel grande stabilimento petrolchimico dell'ANIC a Ravenna sono entrati in esercizio e hanno raggiunto la capacità produttiva prevista, gli impianti per la produzione dei concimi azotati e complessi e della gomma. Gli impianti per il nitrato di calcio sono stati completati ed hanno iniziato la produzione regolare. È proseguita la costruzione degli impianti per la produzione del butadiene da butano e dell'urea. Una volta completati anch'essi, la capacità produttiva annua dello stabilimento salirà a circa 70.000 tonnellate di gomma e a circa un milione di tonnellate di fertilizzanti.

Tutta la produzione di fertilizzanti e di gomma finora ottenuta è stata piazzata parte all'interno e parte sui mercati esteri.

L'utile netto realizzato dall'ENI nell'esercizio 1958-59, presentato ieri, è stato di L. 4.615.202.512. A norma di legge, il 65% di detto utile, pari a lire 2.999.881.633, viene versato al Tesoro dello Stato, il 20% passato a riserva e il 15% destinato al finanziamento di studi e ricerche scientifiche. La relazione di bilancio elenca le principali attività del gruppo. Nel 1958 sono stati prodotti 4.821.712.000 metri cubi di gas naturale, con un aumento del 2,9% rispetto al 1957. Ritrovamenti di gas naturale sono stati effettuati a Brugherio e a Cernusco sul Naviglio (Milano) e nei permessi siciliani di Castelvetrano e Bidussa; particolare importanza rivestono la scoperta del giacimento gasifero di Spilamberto (Modena) e quella, avvenuta nei primi mesi del 1959, di Ferdinando (Matera). La produzione di idrocarburi liquidi e liquefacibili è passata da 216.700 tonnellate nel 1957 a 345.400 nel 1958, con un incremento pari al 59%, grazie a 10 pozzi di Gela ove l'esito positivo dei due primi pozzi perforati nel mare ha rivelato la grande estensione del giacimento.

Oggi il Comitato prezzi discuterà la riduzione per gli antibiotici

Oggi, il Comitato interministeriale prezzi si riunisce per discutere la riduzione del prezzo di importanti specialità medicinali e cioè di ben 103 medicinali a base di penicillina, di 43 a base di vitamina B-12, di 9 a base di cloramfenicol e di 46 specialità a base di prodotti vari.

Riunito il Consiglio della CECA

LUSSEMBURGO, 17. — Sotto la presidenza del ministro dei Lussemburgo per gli affari economici, Paul Emery, si è riunita oggi la 64ª sessione del consiglio dei ministri della CECA (Comunità europea per il carbone e l'acciaio). Il Consiglio discute una relazione sui problemi del carburante e dell'energia elettrica e — a quanto si apprende — in questa sede sono stati approvati i contratti che già si sono verificati in seno alla Comunità.

I tedeschi di Bonn chiedono infatti, agli altri stati di sopportare le conseguenze del crollo del carbone, limitando l'uso dei carburanti liquidi. Su questa richiesta e su altre presentate dalla Germania di Bonn, in mancanza di un accordo immediato, l'Alta Autorità e il Consiglio della CECA si sono riuniti in sessione segreta per decidere.

Svolta nelle trattative per il patto colonico

A seguito dei recenti sviluppi della trattativa nazionale per il patto di mezzadria il compagno Doro Francisconi, segretario generale della Federmezzadri ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«Si delinea una nuova fase della trattativa per il patto nazionale di mezzadria con la convergenza unitaria fra le organizzazioni dei lavoratori che pretendono dalla Confagricoltura un preciso e definitivo chiarimento della sua posizione. Salutiamo questo risultato — che corona gli sforzi compiuti dalla Federmezzadri e dalle altre organizzazioni per ricostruire la unità fra i sindacati del ristretto della trattativa unitaria — come determinante per gli ulteriori sviluppi della situazione che debbono portare a una trattativa rapida e conclusiva in mancanza della quale non vi può essere che il ricorso unitario ad una decisa azione.

Sgominata una banda specializzata in furti di cavi elettrici

TREVIGLIO, 17. — La polizia ferroviaria di Treviglio ha sapreso nottetempo una pericolosa banda specializzata nei furti di cavi elettrici ai danni dell'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato. I ladri sono stati fermati dalla polizia all'altezza del b.v. Brezza-Cremona mentre stavano compiendo unennesimo furto. Si tratta di tre operai, Andrea Manenti di 35 anni, Gianfranco Battoni di 30 e Antonio Prada di 31, tutti di Treviglio.

La questione dei piccoli concedenti

Un'altra questione è quella dei piccoli concedenti per i quali il PCI propone di pagare la terra a prezzo di mercato.

Riferisco parte di un colloquio avuto con un avvocato fiorentino che mi ha pregato di non fare il suo nome.

«Quanto ricava dalla terra?»

«Pagate le spese e le tasse è molto se riesco a non rimetterci.»

«E' riuscito a trasformare i suoi poderi o coltiva ancora grano?»

«Ma se non ci guadagnavo come può pensare che possa investire dei capitali sulla terra?»

Anche per i piccoli concedenti vale la considerazione fatta per i mezzadri «poreri» e i mezzadri «ricchi»: attenti alle generalizzazioni! Ma — si può affermare che la mezzadria non è più conveniente. Ciò non significa che i piccoli concedenti non aspettino altro che la riforma agraria, ma è certo che per essi il pagamento della terra nel mercato rappresenta la prospettiva di poter liberare dei capitali che nell'attuale assetto fondiario non sono più produttivi. Ma su questa questione torneremo ancora.

Improbabile per Guido Carli un accordo MEC-ZLS

NEW YORK, 17. — Il presidente del Consorzio di credito italiano per i lavori pubblici, Guido Carli, ha dichiarato ieri al Consiglio nazionale per il commercio estero che la creazione in Europa di un mercato libero scambio preferenziale fra il Mercato Comune Europeo e gli altri paesi del "OECE" «sembra improbabile».

La Zona di libero scambio si chiamerà EFTA

STOCOLMA, 17. — Alla vigilia della riunione a Stoccolma dei ministri delle sette Paesi dell'Europa occidentale cosiddetti «esterni» ossia non aderenti al MEC (Austria, Danimarca, Inghilterra, Norvegia, Portogallo, Svezia e Svizzera) per l'approvazione del trattato che darà vita alla nuova Zona europea di libero scambio, il governo svedese ha diramato oggi un comunicato ufficiale in cui si afferma che la zona è «una associazione aperta a tutti i paesi disposti a accettare e rispettare le regole».

La denominazione ufficiale sarà quella di «Associazione europea di libero scambio», abbreviata nella sigla E.F.T.A. che corrisponde alle iniziali delle denominazioni in lingua dei denominatori (European Free Trade Association).

Nella dichiarazione del governo svedese si afferma che l'obiettivo finale della nuova associazione è di eliminare le divergenze tra il Mercato Europeo Comune e la Z.E.S. e di fare di questa «Europa un'unica zona di libero scambio; 2) la zona di libero scambio entrerà in vigore il 1º gennaio 1960, i dazi doganali fra i paesi aderenti.